

22/01/2019



L'Arena
Forum di Economia del 2019

RAPPORTO FMI. Ridotte allo 0,6% le previsioni di crescita del 2019, erano all'1% ad ottobre

Pil, tagliate le stime «L'Italia tra i rischi»

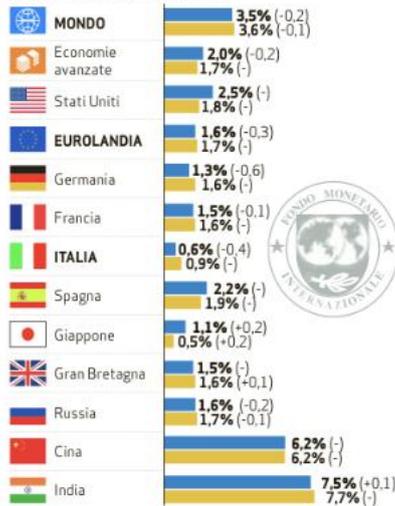
Lagarde: «L'economia globale fronteggia criticità significativamente più alte dovute alle politiche dei governi». Tria replica: «Il Fondo vero pericolo»

Domenico Conti
 DAVOS

Il Forum economico mondiale si apre con l'Italia sotto i riflettori, evocata dall'Fmi come uno dei principali elementi di rischio globale e additata come palla al piede, assieme alla Germania, della crescita europea. E con una stima del Pil 2019 quasi dimezzata allo 0,6%: la più bassa fra le principali economie mondiali. È troppo, per il governo che aveva fatto proprio della crescita la sua bandiera lottando con Bruxelles per una manovra espansiva. La replica da Roma non si fa attendere, con una escalation dei toni verso le istituzioni internazionali che non si vedeva dalla Grecia di Tsipras e Varoufakis. Parte il vicepremier Matteo Salvini, fresco di un attacco alla Bce senza precedenti: «piuttosto è il Fmi che è una minaccia per l'economia mondiale», con le sue «previsioni errate, pochi successi e molti disastri». Parole che trovano eco in Tria: «non credo che l'Italia sia un rischio né per l'Ue né globale», il rischio viene dalle «politiche consigliate dal Fmi». Infine l'altro vicepremier, Luigi Di Maio: «stiamo creando un nuovo stato sociale: non arretriamo, di fronte a chi addirittura definisce l'Italia una delle cause della recessione economica. Non lo possiamo accettare». È l'esordio del governo gialloverde fra il gotha delle élite globali. Questa sera a Davos si attende proprio Tria, a seguire il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi. Ma già si intuisce il tenore delle domande e dei colloqui a porte chiuse. Non solo perché il «doom loop», il legame perverso fra rischi

La crescita attesa

Attuali stime Fmi sulla variazione del Pil (con differenze rispetto a ottobre)



Misure di sicurezza a Davos ANSA/AP

bancari e rischi sovrani, è molto alto in Italia e viene percepito come una minaccia. Ma perché c'è il voto di maggio. Che contribuisce ad alzare i toni perché lo 0,6% di Pil previsto dal Fmi (e da Bankitalia) - che fino a ottobre prevedeva 1% si aspetta appena 0,9% nel 2020 - tira con sé inevitabilmente una manovra correttiva per rispettare i patti con Bruxelles: un «anatema» per il governo, che ha ogni interesse a rinviare a dopo il voto la messa in discussione del reddito di cittadinanza, «superamento» della Fornero e attivazione delle clausole di salvaguardia. Il rapporto Fmi è giunto come un macigno per Tria, per giunta proprio all'Eurogruppo. «Parlare di manovra correttiva - ha detto Tria - è completamente sbagliato», il «rallentamento maggiore del previsto non comporta di per sé alcuna manovra correttiva» perché la manovra «è stimata su una previsione tendenziale di 0,6%». Il Fmi non entra nel merito della finanza pubblica. Ma è probabile che il tema di una correzione in corso d'anno resterà visto che tutti, dalla Bce al Fmi alla Commissione Ue all'Osce, stanno peggiorando le stime di crescita globale, e quindi anche italiana, facendo scendere il denominatore che sta alla base del rapporto deficit/Pil e debito/Pil. L'aggiornamento del Fmi parla di una crescita che «si sta indebolendo più del previsto». E anche se il direttore generale Christine Lagarde allontana una recessione, il livello d'allarme è alto se invita a «tenersi pronti» se dovesse peggiorare. Due le bombe da disinnescare «immediatamente» sia una Brexit senza accordo, che la «guerra dei dazi» voluta da Trump. Preoccupa una frenata della Cina. E si temono fattori d'instabilità finanziaria come il caso-Italia, citato come uno dei rischi globali, citato dalla nuova capo economista Gita Gopinath. •

MEDIO ORIENTE. Raid dell'aviazione. Si impenna la tensione nella Regione. Lo scontro rischia di avvitarsi in guerra aperta tra le due potenze

Jet di Israele colpiscono l'Iran in Siria

La minaccia di Teheran: «Vi distruggeremo»
Il premier Netanyahu: «Subirete conseguenze
Non possiamo passare sopra alle aggressioni»

Massimo Lomonaco
TEL AVIV

S'impenna la tensione tra Iran e Israele in uno scontro ormai palese che rischia di avvitarsi in guerra aperta tra le due potenze regionali. Dopo il missile terra-terra iraniano lanciato verso una località scistica sul Monte Hermon (Alture del Golan, occupate e controllate da Israele), la notte scorsa l'aviazione dello Stato ebraico è passata all'azione con «un avvertimento» che ha colpito obiettivi di Teheran nella zona di Damasco, aeroporto compreso. Il bilancio diverge a seconda delle fonti: per l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondras) l'attacco ha provocato 11 morti tra miliziani e soldati siriani, fonti russe hanno invece indicato 4 morti tra i militari di Bashar al Assad. L'Iran, ha tuonato il comandante dell'aeronautica di Teheran Aziz Nasirzadeh, è «impaziente di

La situazione ora tende alla calma ma si teme una escalation difficile da fermare

combattere il regime sionista» ed «schiumarò dalla Terra». Una minaccia che non è passata inosservata: «Non possiamo ignorare - ha immediatamente risposto il premier Benjamin Netanyahu - le esplicite dichiarazioni di Teheran sulla sua intenzione di distruggerci, così come sostenuto dal comandante dell'aviazione iraniana». Netanyahu ha ribadito che Israele non può sopraspedere «agli atti di aggressione dell'Iran e ai suoi tentativi di rafforzarsi militarmente in Siria». «Chi cerca di colpirci - ha concluso - noi lo colpiamo. Chi minaccia di distruggerci subirà le conseguenze». Un confronto non più segreto come negli ultimi due anni, ma ormai sotto gli occhi del mondo, favorito anche - hanno denunciato alcuni analisti israeliani - dal sempre più palese defilarsi da parte degli Usa e della Russia. In un insolito annuncio (come inusuale è stato l'attacco diurno di Israele di domenica mattina in Siria, respinto secondo Damasco), l'esercito dello Stato ebraico ha fatto sapere ieri mattina di aver colpito nella notte la «Forza Qadis» iraniana in Siria. L'aviazione, in risposta al missile lanciato sul Golan, ha colpito diversi obiettivi iraniani, fra cui «magazzini di munizioni ed in-

stallazioni vicine all'aeroporto di Damasco, un sito dell'intelligence ed un campo di addestramento delle forze armate iraniane». Durante l'attacco, ha aggiunto la stessa fonte, sono stati lanciati verso i jet israeliani, tutti rientrati indenni alla base, decine di razzi terra-aria siriani. «Il missile terra-terra di media gittata lanciato ieri è di produzione iraniana, non è mai stato usato all'interno della guerra in Siria e - ha precisato il portavoce militare Jonathan Conrucus - è stato portato nel paese dall'Iran con l'intento di colpire Israele in futuro». Israele, da parte sua, ha detto di «aver informato le forze armate siriane che non erano l'obiettivo dell'attacco in corso, diretto soltanto nei confronti di basi iraniane. Ciò nonostante - ha precisato Conrucus - i siriani hanno lanciato decine di missili e di conseguenza abbiamo attaccato anche basi dell'antiaerea siriana. Il regime è responsabile di quanto avviene nel suo territorio e si espone a rischi consentendo le attività militari iraniane. L'Iran sfrutta la Siria e questa ieri ne ha pagato il prezzo». La situazione al momento sembra calma, ma non sono pochi a temere che possa scivolare verso un'escalation difficile da fermare. ■



Un aeromobile della compagnia iraniana «Mahan Air».

GERMANIA. «Trasporta armi e soldati in Siria» Berlino a Teheran «Mahan Air al bando»

BERLINO

Berlino mette al bando la compagnia iraniana Mahan Air: i suoi aerei sostengono la guerra in Siria, trasportando armi e uomini nel paese di Assad, è la motivazione indicata dal governo a chi gliene chiede ragione. La misura presa dall'Aeronautica tedesca, che ha ritirato il permesso di atterraggio e di decollo

ai velivoli del gruppo, «è operativa da oggi, con effetto immediato», è stato spiegato nel corso della conferenza stampa di governo. Si tratta di una decisione presa «nella tutela degli interessi e della politica di sicurezza della Germania», ha spiegato un portavoce del ministero degli Esteri. È interesse della Germania evitare la circolazione aerea di compagnie che sostengono la guerra in Siria e

contribuiscono alla soppressione della cittadinanza nelle zone di guerra». Per Steffen Seibert, portavoce di Merkel, il provvedimento non contraddice l'atteggiamento tenuto finora da Berlino sulla questione iraniana: «È chiaro che sosteniamo l'accordo nucleare, ma siamo contrari alla destabilizzazione che Teheran esercita nella regione, come siamo contrari al programma missilistico». Seibert ha anche citato il coinvolgimento iraniano nell'attività terroristica in Europa. La Mahan Air aveva tre collegamenti settimanali con Düsseldorf e uno con Monaco. ■

BREXIT. La premier esclude rinvii e l'ipotesi di un referendum bis

May cerca un piano B Corsa contro il tempo

Sarà gratis lo status speciale per i cittadini della Ue

LONDRA

Un piano B sulla Brexit non si vede e forse non c'è. Almeno per ora, mentre il giorno X dell'addio di Londra all'Ue resta fissato, sempre più incombente, per il 29 marzo. La conferma è risuonata in tutta la sua evidenza nelle parole dello statement con cui Theresa May ha avviato stasera il dibattito sulle linee d'un nuovo ipotetico accordo da sottoporre a Bruxelles dopo la bocciatura senz'appello, la settimana scorsa da parte del Parlamento di Westminster, di quello raggiunto con i 27 a novembre. Un discorso nel quale l'unica vera novità concreta, accolta da un raro moto di unanimità dei deputati, è stato l'annuncio della premier Tory dell'abolizione del previsto costo da 65 sterline per le pratiche che 3 milioni di cittadini di Paesi Ue insediati nel Regno (inclusi oltre 600.000 italiani) dovranno espletare per ottenere lo status speciale in grado d'assicurare loro gli stessi diritti di oggi: anche in caso di no deal, come è stato promesso e ribadito. Un segnale importante per un esercito di individui comuni che sono in prima fila sul fronte delle incertezze



Theresa May ANSA/JAP

della Brexit. E che in parte, se titolari di un'app per dimostrare la propria identità, possono iniziare a registrarsi sin da oggi online (per le procedure cartacee si partirà invece tra qualche settimana e ci sarà poi tempo fino al giugno del 2021). Ma un segnale che non dice nulla sulla strada che il governo di Sua Maestà vuole o può imboccare entro il 29 marzo per uscire dallo stallo. Salvo scivolare per inerzia verso l'orizzonte di quel divorzio senz'accordo che mezzo mondo teme come una potenziale catastrofe per le relazioni europee, per i legami che le regolano e so-

prattutto per l'economia britannica. May in ogni modo non pare scuotersi più di tanto. Ai deputati parla di dialogo in termini vaghi e limitati. Promettendo un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella definizione di un quadro nuovo, l'impegno a tutelare i diritti attuali su lavoro, ambiente e sanità secondo gli standard europei e una soluzione che consenta di mantenere un confine senza barriere fra Irlanda e Irlanda del Nord allontanando nel contempo lo scenario teorico del backstop (il contestato meccanismo di salvaguardia imposto dall'Ue). •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,8488	-6,06%	-0,44% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,92	11,47%	0,51% ▲
Dobank	11,31	22,34%	-1,14% ▼

TRASPORTI LOW COST. Negli ultimi mesi cresciute le connessioni con il Sud: otto in Calabria

Verona con Flixbus è collegata a 180 città

Aeroporti e centri piccoli e medi tra le preferenze dei viaggiatori
Parigi è la più gettonata all'estero
Milano tra le mete italiane

Sono più che raddoppiati i passeggeri veronesi che nel corso del 2018 hanno usato Flixbus, la società di bus low cost fondata in Germania e sbarcata nel 2015 davanti alla stazione di Porta Nuova, dove fermano quotidianamente le corriere verdi della flotta che trasportano passeggeri in Italia e all'estero. L'azienda non ha diffuso i numeri assoluti ma le percentuali di incremento, sia locali, sia nazionali.

COLLEGAMENTI DIRETTI. Oggi la città è collegata direttamente, senza cambi, a 180 città. L'anno scorso una delle destinazioni più frequentate dai veronesi è stata Orio al Serio «sintomatico», sottolinea la società, «di un'utenza sempre più alla ricerca di una forma di mobilità intermodale in cui la combinazione di più mezzi di trasporto collettivi si sostituisce all'uso di quelli privati».

Nell'elenco delle preferenze figurano anche Milano, Monaco di Baviera, Roma e Venezia, Bolzano, Firenze, Trento, Bergamo.

NUOVE CONNESSIONI. Negli ultimi mesi Flixbus ha incrementato le connessioni da Verona verso il Sud Italia, collegando la città a otto centri in Calabria: sono collegamenti che stanno riscuotendo successo soprattutto da parte di giovani lavoratori e studenti fuorisede, che da sempre costituiscono la maggioranza dell'utenza della società. Flixbus collega Verona anche a dieci destinazioni estere: le più gettonate sono Parigi, Innsbruck e Ginevra, Monaco di Baviera e Budapest.

«Le corse che registrano il maggior afflusso sono quelle notturne», afferma la società, «preferite da molti utenti per la possibilità di dormire a bordo ottimizzando il tempo trascorso in viaggio, e su cui si segnala una lieve prevalenza dell'utenza femminile, che spesso predilige l'autobus ad altri mezzi per la maggiore sicurezza percepita». Per quanto riguarda, il numero di turisti in visita alla città, un'analisi interna svolta prendendo in esame il periodo natalizio, ha mostrato che le principali città di provenienza di chi ha



Bus Flixbus fermo davanti alla stazione di Porta Nuova FOTO MARCHIORI

visitato Verona sono state, nell'ordine, Milano, Torino, Genova, Roma e Bologna.

IN TUTTA ITALIA. A livello nazionale Flixbus collega 450 città, a fronte delle 350 previste quando l'azienda arrivò in Italia: soprattutto piccoli e medi centri non collegati adeguatamente dalle reti tradizionali. Tanto che nel 2018 le prenotazioni sono aumentate di più del 50% rispetto al 2017. Continuano a crescere le grandi direttrici nazionali, come Milano-Roma, Torino-Venezia e Napoli-Bari, ma le performance più interessanti per il 2018 riguardano le rotte internazionali e quelle verso gli aeroporti e i piccoli e medi centri.

«Il quadro che ne emerge»,

sostiene la società, «è quello di un'utenza sempre più propensa a scegliere l'autobus per le lunghe distanze e ricorrere a forme di mobilità intermodale, preferendo l'uso combinato di mezzi collettivi a quello dei mezzi privati».

«Il connubio fra tradizione e innovazione si riconferma una formula vincente», dichiara Andrea Incondi, managing director di FlixBus Italia, «tanto più in un Paese come l'Italia, dove il trasporto su gomma è una realtà radicata e sono in aumento gli studenti e i giovani lavoratori fuorisede, una categoria di passeggeri sempre più digitalizzata e che infatti costituisce la maggioranza della nostra utenza». • F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do
del
in
l'a-
no,
t.
di
iva
gie-
ag-
ne
ar-
en-
lici.
de-
ro-
rec-
ibi-
ipa
re-
yo
s
giu-
sparmio
di tre milioni
129mi-
la euro.
Lo riferisce il presidente dell'Agsm Michele Croce, in carica da agosto 2017. «Nel 2018 il nostro Consiglio di Amministrazione ha tagliato le spese improduttive del 76,6 per cento», dice Croce, annunciando una «operazione verità dopo tante falsità dette da esponenti politici», spiega. «Il Consiglio di Amministrazione nel passato esercizio, 2018, ha deliberato progetti e programmi per un mi-

IL CASO. Il presidente dell'Agsm fornisce i dati del 2018 replicando a politici e amministratori

«Sponsor, donazioni, pubblicità Con noi spesi 3 milioni in meno»

Croce: «Abbiamo sostenuto associazioni, sport, cultura. L'indagine della Gdf? Bene, così si accerterà la verità»

Meno 76,6 per cento nel 2018, rispetto al 2017, per sponsorizzazioni, liberalità e spese pubblicitarie. Un risparmio di tre milioni 129 mila euro. Lo riferisce il presidente dell'Agsm Michele Croce, in carica da agosto 2017. «Nel 2018 il nostro Consiglio di Amministrazione ha tagliato le spese improduttive del 76,6 per cento», dice Croce, annunciando una «operazione verità dopo tante falsità dette da esponenti politici», spiega. «Il Consiglio di Amministrazione nel passato esercizio, 2018, ha deliberato progetti e programmi per un mi-

lione 131 mila euro, rispetto ai quattro milioni 261 mila euro deliberati nel 2018.

«Avevamo promesso che avremmo fatto ordine e lo abbiamo fatto, cercando di coniugare la razionalizzazione necessaria con la qualità degli interventi che abbiamo deciso di sostenere», spiega Croce, fornendo poi l'elenco dei dati. Nel capitolo sponsorizzazioni - questo dicono i numeri forniti da Croce - Agsm aveva stanziato nel 2017 - Amministrazione Tosi, Fabio Venturi presidente di Agsm - tre milioni 734.690 euro, per 285 destinatari; nel 2017 invece tre milioni 729.644, per 233; nel 2018, quindi Amministrazione Sboarina e Croce presidente di Agsm, 849.228 euro, quindi meno 76,9 per cento nel

2018 rispetto al 2017. Quanto a «liberalità», cioè a contributi a fondo perduto, nel 2016 erogati 252.960 euro, nel 2017 invece 323.791 euro, mentre sono stati 170.096 euro nel 2018 quindi meno 47,4 per cento del 2017.

«Abbiamo azzerato i fondi per i regali di Natale e dato il contributo per il progetto Fattura Solidale, per aiutare famiglie in difficoltà», dice Croce, che parlando della qualità degli interventi sostenuti rivendica che «il supporto di Agsm è indispensabile per proseguire l'attività di centinaia di associazioni veronesi impegnate nel sociale, nello sport, nella cultura. C'è a mo' di esempio i novemila giovani atleti veronesi che sosteniamo, di cui 1.200 con di-



Il presidente Michele Croce

sabilità, e i quasi duemila agenti delle forze di polizia che abbiamo addestrato e abilitato all'uso dei defibrillatori». Il presidente puntualizza che «il peso degli interventi per il Terzo settore, nell'ultimo anno, è quasi triplicato passando dal 5 al 12 per cento dell'investimento complessivo. È passato dall'8 al 12 per

cento quello per lo sport, privilegiando le realtà dilettantistiche». Le pubblicità? «Nel 2018 pari a 111.802 euro, meno 46,1 per cento rispetto al 2017».

Croce ha poi riferito delle spese per gli eventi di novembre scorso, per festeggiare i 120 anni dell'azienda, tra cui quello in Gran Guardia, del 9 novembre, con il conduttore televisivo Roberto Giacobbo. «Abbiamo speso in totale 106 mila euro, di cui 25 mila finanziati dal precedente cda. Gli sponsor ci hanno dato 59 mila euro. L'attuale cda ha impegnato quindi, dell'azienda, circa 20 mila euro».

Croce si è espresso anche sugli accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza nella sede di Agsm. «Rispettiamo l'indagine, che è stata una richiesta di informazioni sulla selezione svolta per la carica di direttore generale, su una consulenza di Agsm e su altre di Amia. Siamo lieti che la Guardia di Finanza sia venuta, così sarà accertata la verità, a fronte di calunnie che sono state dette». ■ E.G.

LE STRATEGIE SULLE AZIENDE PUBBLICHE. Le Giunte comunali di Verona e Vicenza esprimono una «volontà comune»

Fusione Agsm-Aim, via libera dei sindaci: «Avanti tutta»

Sboarina: «Ormai siamo a un punto di non ritorno sul piano di aggregazione, e con il collega Rucco c'è condivisione su altri temi che riguardano le due città, come la Tav»

Enrico Giardini

Fusione di Agsm Verona con Aim Vicenza: un passo avanti. La Giunta di Palazzo Barbieri ha approvato una lettera di intenti. Con la quale il Comune di Verona, proprietario di Agsm, e quello di Vicenza, socio di Aim, esprimono «la volontà comune di procedere alla definizione degli aspetti operativi e applicativi» del percorso che porterà all'aggregazione delle due aziende multiservizi. Analogamente, come spiega il sindaco Federico Sboarina all'uscita della Giunta, farà domani la Giunta vicentina del primo cittadino Francesco Rucco, alla guida di un'Amministrazione di centrodestra, come Sboarina.

«Questa firma è un passaggio importante, un punto fermo di non ritorno, in vista della sottoscrizione del piano di aggregazione delle due aziende», spiega Sboarina. «È un impegno politico chiaro da parte delle due Amministrazioni. Procederemo dunque, compiendo questi passaggi su Agsm-Aim con il Comune di Vicenza e con il sindaco Francesco Rucco, con il quale c'è un comune sentire politico e anche una condivisione su numerosi temi, come quello della Tav-alta velocità ferroviaria, e su altri che coinvolgono entrambe le città».

Accelera, dunque, l'operazione di accorpamento delle due aziende. Questa era stata pensata nell'ultima fase dell'Amministrazione Tosi, due anni fa, con quella dell'allora sindaco di Vicenza, di centrosinistra, Achille Variati. Tutto però fu «congelato» da quella di Sboarina, in sella da un anno e mezzo, che ha

voluto verificare la bontà dell'operazione, e ora tratta con il successore di Variati, appunto Rucco, eletto sindaco di Vicenza sette mesi fa.

Domani come detto la Giunta del Comune di Vicenza approverà la stessa lettera di intenti. Dopo di che le due aziende, su mandato dei rispettivi proprietari, procederanno a perfezionare l'aggregazione, che porterà a creare un'azienda impegnata su vari fronti. Il Gruppo Agsm, con le varie sottoaziende, fornisce gas, produce e vende teleriscaldamento ed energia elettrica ed eolica. Attraverso la controllata Amia svolge poi il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Da sottolineare che l'Amministrazione comunale, per la futura gestione del servizio, sta pensando a una gara d'appalto «a doppio oggetto» per vendere a privati, per un determinato periodo, una quota del 30-40 per cento dell'azienda, portando dunque fuori una quota del servizio, e mantenendo in mano pubblica il resto dell'azienda. Agsm, lo ricordiamo, è stata fondata 120 anni fa.

Aim Vicenza, azienda di 106 anni di vita, è pure attiva con i servizi energetici, di igiene ambientale, a cui si aggiungono anche la gestione del piano della sosta e dei parcheggi e quello di manutenzione degli edifici pubblici. Ora quindi si dovrà procedere ulteriormente con l'approfondimento degli aspetti tecnici. Lo conferma - nell'ambito di una conferenza stampa in Agsm; altro articolo - il presidente di Agsm Michele Croce, che ha stabilito ora nel giugno 2019 il termine entro cui completare la fusione. «Ora con il Consiglio di Amministrazione di Agsm e con l'amministratore unico di Aim Gianfranco Vivian, con cui mi sento regolarmente da mesi, riprenderemo il tavolo tecnico per affrontare tutti gli aspetti legati alla fusione e non vedo l'ora che si realizzi. Confermo che per il prossimo giugno il lavoro sarà completato». ■

Domani la Giunta del Comune di Vicenza approverà la stessa lettera di intenti firmata ieri da Sboarina



La sede dell'Agsm, in lungadige Galtarossa. L'azienda multiservizi veronese è stata fondata 120 anni fa

In Ateneo

Università, è in corso l'Open Week Un'aula dedicata ad Antonio Megalizzi



Antonio
Megalizzi

VERONA Per l'Università di Verona questa è l'Open Week, in cui presenta la sua offerta formativa alle future matricole e alle loro famiglie. Si è partiti ieri, con la presentazione dei corsi di laurea dell'area economica e di quelli riguardanti l'area giuridica. Oggi, dalle 9.30 alle 13, toccherà all'area di Scienze e ingegneria nell'aula Tessari di Cà Vignal 2, Strada Le Grazie. A seguire, dalle 15 alle 16.30, spazio a Scienze motorie, in aula 1 del palazzetto Gavagnin, via Montelungo, 7. Domani mercoledì 23 gennaio, sarà la volta dell'area di Lettere, arti e comunicazione e dell'area di Lingue e letterature straniere al polo Zanotto, dalle 9 alle 11 e dalle 11.30 alle 13.30. Sempre al polo Zanotto, nel pomeriggio, si terranno le presentazioni dell'area di

Formazione, filosofia e servizio sociale, che si svolgeranno nell'aula T2-T3 dalle 14 alle 16. Nella mattinata dello stesso giorno, dalle 10.30 alle 13.30, visita guidata a villa Lebrecht, sede del corso di laurea in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche. Infine, la giornata di giovedì 24 gennaio, è dedicata alle aree di Medicina e chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria, dalle 9 alle 10.30, e di Professioni sanitarie, dalle 11 alle 14, nell'aula De Sandre del policlinico Borgo Roma. Oggi intanto il Senato accademico dovrebbe approvare la proposta di intitolare un'aula dell'ateneo a Antonio Megalizzi, il 29 vittima dell'attentato ai mercatini di Natale di Strasburgo che si era laureato proprio a Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Mancano delibere, niente consiglio «In aula lo stesso»

VERONA Nessuna riunione di consiglio comunale si terrà questa settimana. E l'opposizione va all'attacco. La riunione di ieri di tutti i capigruppo comunali ha preso atto che non ci sono delibere pronte per essere discusse. La maggioranza ha respinto la proposta di tenere una riunione per discutere mozioni e documenti presentati dalle opposizioni, le quali ovviamente non l'hanno presa bene. Il Pd tuona che «i botti di fine anno non sono riusciti a ridestare la giunta Sboarina che dopo l'approvazione del bilancio consuntivo di Agec (un atto dovuto) avvenuta nel consiglio di giovedì scorso, è ripiombata nel suo solito torpore».

I consiglieri Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani sottolineano di aver «chiesto che si tenesse il Consiglio di giovedì prossimo almeno per smaltire le decine di mozioni e di ordini del giorno in coda da un anno e mezzo, ma anche su questo punto la maggioranza non ha voluto sentire ragioni. Tutti a casa. Ad ogni buon conto, -aggiungono - come gruppo consiliare del Pd, giovedì saremo presenti in aula per mostrare ai veronesi lo stato di mancato funzionamento delle istituzioni locali».

Tutte le opposizioni si sono riunite ieri per chiedere cosa abbia fatto l'Amministrazione in termini di controllo e verifica sulla gestione delle aziende, vicenda Agsm compresa. «Ci appelleremo al regolamento dei controlli interni - hanno detto all'unanimità i rappresentanti dei partiti di minoranza - e auspichiamo che si possa discutere di temi oggi tenuti sospesi per scelte politiche di questa amministrazione, in contraddizione anche con quanto annunciato in campagna elettorale». Alla riunione hanno preso parte i rappresentanti della lista Tosi (Flavio Tosi), Ama Verona (Paolo Meloni), lista Verona Civica (Tommaso Ferrari), Pd (Federico Benini), mentre erano assenti giustificati, e quindi concordi con la protesta, M5S (Alessandro Gennari e Marta Vanzetto) e Sinistra in Comune (Michele Bertucco).

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto dignità, c'è lo staff leasing dietro il boom delle assunzioni

Stop ai rapporti a termine superato con la stabilizzazione fatta dalle agenzie interinali

VENEZIA Meno contratti a termine e più a tempo indeterminato, ha scritto venerdì Veneto Lavoro nel suo report sul mercato del lavoro in regione, in cui analizzava gli effetti del Decreto dignità. I rapporti stabili instaurati nel 2018, compresi gli apprendistati, sono stati 30.700 in più di quelli interrotti, mentre il saldo dei tempi determinati è negativo per 5.400 unità. Segno incontestabile, è la conclusione che ne deriva, del successo del Decreto dignità, con il blocco al rinnovo dei rapporti a termine oltre i 24 mesi. Tant'è vero che le trasformazioni da contratti determinati a indeterminati sono raddoppiati rispetto al 2017, 60 mila contro 30 mila. E che nell'ultimo trimestre, dopo il Decreto, crollano i contratti a termine: le proroghe si riducono di un terzo (da 47 mila a 31 mila) e i nuovi contratti più lunghi di un anno calano del 60%.

Ma ora emerge che ad assumere in via definitiva, almeno in Veneto, pare siano state soprattutto non le aziende, ma le agenzie interinali a cui gli imprenditori sono soliti rivolgersi; fenomeno confermato sia dalle società d'intermediazione che dai sindacati.

Perché? È la triangolazione perfetta per superare il blocco-Di Maio: il lavoratore a termine che soddisfa ma sulla cui stabilizzazione, date le incertezze del mercato, non ci si sente di scommettere e neppure si può più trattenere da precario – è il ragionamento in questo schema – lo faccio assumere dall'agenzia, che poi lo cede con la formula dello «Staff Leasing». Si paga di più, ma si conserva la flessibilità, visto che, tecnicamente, si acquista un servizio.

I riscontri ci sono. Alla De' Longhi di Treviso gli addetti che operano tutti i giorni con questo sistema sono circa 130

su un organico di 1.300 persone. «Una fabbrica nella fabbrica – dice Antonio Bianchin, segretario generale Fim Cisl di Treviso – con situazioni in chiaroscuro a cui dedicheremo, con la Cgil, un'assemblea il 29 gennaio».

Per il lavoratore i vantaggi di essere inquadrato così anziché a termine per altro sono più di uno. Lo stipendio è identico a quello dei colleghi in carico all'azienda, compresi premi di produzione e scatti di anzianità, e l'agenzia da cui dipende assicura, alla fine del contratto con l'impresa-cliente, una nuova collocazione, compensando eventuali periodi inattivi con un'indennità. E poi, essendo titolari di contratti a tempo indeterminato, fa notare ancora il dirigente sindacale, «finalmente alcuni operai hanno potuto accedere a un mutuo casa. I punti interrogativi sorgono quando si parla di rappresen-

tanza sindacale. I colleghi non-colleghi possono partecipare alle assemblee ma non votare per le Rsu e neppure esprimersi in eventuali referendum su contratti integrativi. E poi – prosegue Bianchin – come la facciamo quadrare sotto il profilo previdenziale e assistenziale? Non avendo contratti da metalmeccanici non possono accedere ai fondi di categoria».

Per restare solo nel Trevi-

Nuova via
Giovane alla ricerca di un lavoro. Boom di stabilizzazioni è avvenuto in Veneto con le agenzie



Ricerca a VicenzaOro

Distretto orafa, un'azienda su due torna ad assumere Progettisti 3D ricercati accanto alle figure tradizionali

VICENZA «Il settore orafa vicentino ha ricominciato ad assumere». Ne è certo Alessandro Testolin, presidente del Centro produttività veneto che ha presentato ieri a VicenzaOro un'indagine su 200 imprese del distretto vicentino, un terzo del totale: più della metà ha assunto personale nel 2018, in prevalenza le più grandi. Emerge la preferenza per le nuove professionalità, ma non mancano assunzioni con competenze più tradizionali: il 37% delle aziende dice di aver bisogno di tecnici di assemblaggio, «lustraresse», modellisti in cera e metallo. Ma il 39% è interessato a figure innovative: tecnici della progettazione 3D, addetti alla

saldatura laser, designer, addetti al controllo qualità. Ad aver aumentato l'organico è stato il 53% degli intervistati l'anno scorso e il 46,7% nel biennio precedente. Per Testolin «lo studio conferma che il settore è tornato a chiedere di tutto, professionalità vecchie e nuove». Il Centro produttività con la Scuola d'arte e mestieri forma specialisti con tre percorsi diversi. «Abbiamo un'occupabilità quasi totale degli studenti. Anche nel corso per adulti il 70% poi trova lavoro – dice il direttore della scuola Roberto Peripoli –. L'Its riscuote interesse nazionale: abbiamo studenti anche da Sicilia e Piemonte».

Andrea Alba
© RIPRODUZIONE RISERVATA

giano e nella metalmeccanica, del resto, questo non avviene solo alla De' Longhi. Una trentina di addetti in Staff Leasing ci sono anche alla Prima Sole, di Oderzo. E la crisi della Stiga di Castelfranco, alla fine è stata superata così, cioè con l'assunzione di addetti strategici da parte di un'agenzia per il lavoro.

«Abbiamo sempre avuto circa il 10% di dipendenti stabili – conferma Luigi Sposato, presidente dell'agenzia padovana Eurointerim – ora sono quasi raddoppiati. Il limite dei contratti a termine vale anche per noi ma, per la natura della nostra attività, siamo stati costretti a stabilizzarne molti, altrimenti non avremmo potuto soddisfare i clienti. Con il Decreto dignità, in pratica, l'obiettivo che si era posto il legislatore lo ha raggiunto. Ma non perché siano state sempre le aziende ad assumere a tempo indeterminato. Anzi, il più delle volte i contratti li hanno firmati quelli della mia categoria».

Sottoscrive anche Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, nonostante l'aumento registrato di assunzioni a tempo indeterminato nella sua società sia più moderato (+25%): «Verso fine anno questo un po' avveniva sempre, dato che è in chiusura di esercizio che le imprese fanno i conti con la forza lavoro di cui hanno bisogno. Ora – riconosce Caprioglio – il trend è stato più marcato, abbiamo assunto direttamente molti più addetti precari in scadenza nelle aziende dei nostri clienti». Un fenomeno così inedito che per la prima volta, annunciano anche da Veneto Lavoro, lo Staff Leasing da irrilevante è diventato osservabile e ad esso sarà dedicato un capitolo nei prossimi report.

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adrian, Balasso e i veneti nell'arca



Delirio al Camploy per l'ingresso di Celentano nella serata d'esordio del suo show con gli sketch del comico

È apparso in scena quasi all'improvviso alle 22.05 Adriano Celentano, sul palco del teatro Camploy, in diretta tivù su canale 5 da Verona, a fianco di Natalino Balasso, attore di Rovigo, gran matatore delle serate. «Avete pagato per non vedere Celentano, eh? Bravi», aveva appena ironizzato Balasso - ma ci sono delusioni peggiori di questa. La condanna è essere costretti a restare a casa a sentire gli spot di Celentano a tutto volume». E l'annuncio, accompagnato da tuoni e fulmini: «Sembra che non c'è, ma quando arriva rompe i c...oni». Ed eccolo il Molleggiato in carne e ossa, felpa e canottiera scura, accolto da un coro di «Adriano, Adriano» e dall'intero teatro in piedi ad applaudire. Un delirio. «Ti amo», urla una ragazza. Celentano esordisce dicendo «C'è qualcosa che bisogna cambiare...». Poi un siparietto con Balasso sulla «cosa» da cambiare. Adriano quindi si avvicina al maestro Celso Valli, prende un sorso

d'acqua dalla bottiglia. «Bevi vin», grida un'anziana veronese. Balasso fraintende: «Bevimi? Qui c'è gente in calore». La gag scalda la platea. «Alla salute», dice Celentano ed esce. Parte «Adrian», il cartoon con i disegni del maestro veronese del fumetto Milo Manara. Prima dell'inizio, grande attesa tra il pubblico: Adriano ci sarà o no?

Il sindaco Federico Sboarina, che aveva assistito anche a

qualche spezzone delle prove nei giorni scorsi non si sbilanciava: «Ho avuto modo di incontrare Celentano in questi giorni, un artista di una disponibilità esemplare». E gongolava all'idea della ribalta nazionale conquistata da Verona. I rumors della vigilia sono tutti azzerati: il gossip sui presunti malumori (e addii) di Michelle Hunziker e Teo Teocoli restano fuori dal portone. Gianmarco Mazzi, il manager veronese re-



Il coro
Il pubblico acclama «Adriano Adriano» mentre aspetta l'ingresso sul palco della star

L'evento
In sala anche il manager dell'organizzazione dell'evento Gianmarco Mazzi

sponsabile dell'organizzazione generale dell'evento, è arrivato in sala verso le 21 e controllava la platea con un sorriso soddisfatto. Luci sul palco: ecco la Dogana, un tavolino al centro con un mappamondo. Sulla sinistra, un tavolo da osteria, le comparse con un «gato» di vino. A destra le altre comparse reclutate nei giorni scorsi, tutti veneti. Sullo sfondo, lo schermo proietta una grande Arca che galleggia sulle onde, al centro un portone a cui tutti chiedono: «Quando si aprirà?». Natalino Balasso gioca sul gossip della vigilia: «Fatti vedere Adriano, hanno detto che anche Bob Marley ha dato buca. Pentiti Adriano, pentiti, pentiti». Si parte con il rock, il pubblico acclama: «Adriano Adriano», ma sul palco compaiono Nino Frassica e Francesco Scaili, vestiti da frate per selezionare i candidati per salire sull'Arca. Tra loro agita le braccia il veronese Leonardo Tarcisio Rebonato, «per farmi notare». «Sono una persona gentile anche con le persone che mi fanno arrabbiare» spiega. Ed è il primo a fare aprire il portone dell'Arca.

Enrico Presazzi
(altri servizi sul Corriere della Sera)

© RIPRODUZIONE RISERVATA